Anno XI. TORINO, Domenica 28 Gennaio 1877. Num. 28.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti 48, 25, 13. Repubblica Argentina e Uruguai 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 GENNAIO 1877.

Dopo la Conferenza.

Un telegramma speciale da Costantinopoli, in data 28 corrente, dice che, dopo la chiusura della Conferenza, le disposizioni della Sublime Porta si fecero più che mai concilianti.

La pace colla Serbia e col Montenegro sarà quanto prima conchiusa.

Inoltre, il Governo di Costantinopoli spera di dare piena soddisfazione alle Potenze europee, mandando prontamente ad effetto tutte le sue promesse col migliorare la condizione de' Cristiani.

In Inghilterra il fiasco della Conferenza darà luogo ad una nuova campagna parlamentare contro il gabinetto Darby-Beaconsfield. In un'adunanza dei membri più influenti del partito liberale, al *Reform Club*, si decise di attendere le spiegazioni di lord Salisbury prima di attaccare il Ministero. Il marchese d'Hartington alla Camera dei Comuni e lord Granville alla Camera Alta si limiteranno a domandare che siano loro comunicati non solo tutti i documenti relativi alla Conferenza, ma ancora i quadri statistici delle popolazioni cristiane della Turchia, secondo la relazione di Baring.

Sembra che gli sforzi dell'opposizione saranno diretti, non già contro il marchese Salisbury, che sarà lasciato fuori di causa, ma contro sir Elliot, chiamandolo responsabile di una gran parte degli avvenimenti che si svolsero negli ultimi sei mesi in Oriente.

Questa tattica vien pure adottata da un altro avversario del Gabinetto *tory*, cioè dalla stampa russa. La sua polemica tende a rigettare sul Governo inglese la responsabilità del fiasco della Conferenza. Secondo i fogli russi, non le proposte russe, ma le proposte inglesi furono quelle che incontrarono l'ostinato rifiuto della Porta, dimodochè la Russia non dovrebbe entrare nella questione.

Il Gabinetto di San Pietroborgo non si crede impegnato che per le dichiarazioni del generale Ignatieff, fatte alla fine della Conferenza. Il generale disse che un intervento armato della Russia non avrebbe luogo se non nel caso in cui la Porta tentasse qualche brutto colpo contro i Serbi o minacciasse i Cristiani nella loro esistenza o nelle loro proprietà. Ora, terminando l'armistizio al 1° marzo, e verificandosi la notizia che la Serbia sia per conchiuder pace direttamente colla Turchia, si vorrebbero considerare, per ora almeno, come cessati i timori d'una guerra anche localizzata.

QUESTIONE UNIVERSITARIA.

Stimatissimo signor Direttore!

Nel N. 23 del giornale da Lei diretto trovo un articolo assai interessante sulla questione universitaria, questione della quale in questi giorni vedo occuparsi tutti i giornali della nostra città. — Nell'articolo citato si propone di trasferire gl'insegnamenti, ora dati nel Museo Industriale, al Valentino e di servirsi dei locali del Museo per collocarvi i laboratori della nostra Università, che ora trovansi in condizioni tanto deplorevoli.

La proposta è ottima, ma deve però subire una piccola modificazione. — Non tutti gl'insegnamenti del Museo Industriale devono trasferirsi al Valentino; ma solo quelli che hanno maggiore attinenza cogli studii che nel Valentino si fanno, e che quindi sarebbero atti a completare questo grande ed importante Istituto di meccanica e di costruzione. Questi insegnamenti sarebbero: la geometria descrittiva applicata, la tecnologia meccanica colla ricca sua collezione, ed il disegno ornamentale.

Non è poi del tutto esatto che nella relazione Pacchiotti si facciano istanze per la costruzione di un nuovo edifizio per la chimica generale e per la chimica farmaceutica. A fine di non aumentare di troppo le spese, la relazione Pacchiotti saviamente suggerisce un laboratorio nuovo solo per la chimica generale, indicando anzi che in si fatto modo la chimica farmaceutica troverebbe abbastanza spazio per allargarsi nel locale lasciato dalla chimica generale.

Così nel locale di S. Francesco da Paola, sloggiando la chimica generale, si avrebbe modo di riunire in una maniera conveniente tutti gl'insegnamenti che concorrono a formare un grande istituto biologico. Questi insegnamenti sarebbero: fisiologia, igiene e medicina legale, materia medica e farmacodinamica sperimentale, chimica farmaceutica e tossicologia, e per di più nell'inverno organografia botanica; insegnamenti questi che mostrano tutti la più grande correlazione fra di loro, che mutuamente si completano e che formano anche dal lato scientifico un unico concetto.

L'intimo rapporto che l'autore dell'articolo nel N. 23 suppone esistere fra la chimica generale e la chimica farmaceutica, esiste solo in ciò che entrambe si servono di vasi di vetro e di porcellana nei loro lavori. Ma nei materiali adoperati, negli scopi che colle loro esperienze intendono conseguire, nei metodi adoperati, nella dignità scientifica dei risultati ottenuti, ecc., non c'è più rapporto alcuno, come pure differentissimi sono gli scopi a cui tendono i due insegnamenti.

Esiste invece un rapporto assai intimo della chimica farmaceutica colla materia medica e coll'igiene, e questo rapporto va man mano facendosi più intimo, convertendosi poco alla volta la chimica farmaceutica in chimica medica e tossicologica, e quindi aiuta essenzialmente alla fisiologia. Sarebbe davvero voler sformare un istituto biologico, togliendo a questo gruppo d'insegnamenti la chimica farmaceutica.

Se da una parte la chimica farmaceutica deve rimanere unita al gruppo delle scienze biologiche nel locale attuale allargato ed abbellito, anche d'altra parte la chimica docimastica dovrebbe per ora stare nel Valentino, col cui insegnamento ha un maggiore e più intimo rapporto.

Quando poi, trasportandosi la chimica generale e la fisica nel locale del Museo Industriale, si volesse di questo fare un istituto fisico-chimico, allora vi potrebbero rimaner benissimo la chimica agraria e quella industriale che mostrano colla chimica generale un rapporto molto più intimo che non la chimica farmaceutica ed i di cui insegnanti, professori Cossa e Silvestri, sono una vera illustrazione dell'insegnamento chimico della nostra città.

Riguardo alle spese non bisogna però illudersi. Primieramente un edifizio aggiustato serve molto meno bene ad uso di laboratorio che un edifizio fatto di pianta. Di più, le spese di adattamento sarebbero certamente le stesse, se non maggiori, di quelle che bisognerebbero per una costruzione nuova.

È certo che formando in quel palazzo un istituto fisico-chimico, si avrebbe l'immenso vantaggio di essere in vicinanza dell'Istituto anatomico, che dovrebbe essere allargato convenientemente a seconda della proposta del prof. Pacchiotti. Ma questo vantaggio immenso si potrebbe egualmente ottenere anche colla costruzione di un edifizio nuovo, essendovi in vicinanza dell'Istituto anatomico e del Museo industriale terreni assai adatti e di proprietà municipale.

Distribuiti nel modo sopradetto i diversi locali, si avrebbero tre istituti distinti, ognuno dei quali sarebbe costituito da insegnamenti fra di loro affini, cioè:

1° L'*Istituto biologico*, in via di Po, comprendente fisiologia animale e vegetale, materia medica e farmacodinamica sperimentale, chimica medico-farmaceutica e tossicologia, igiene e medicina legale;

2° L'*Istituto anatomico*, comprendente anatomia umana e patologica, microscopia e patologia generale, insegnamenti questi che per la loro natura devono trovarsi o si troverebbero difatti nell'immediata vicinanza dello Spedale;

3° L'*Istituto fisico-chimico* nell'attuale Museo industriale, modificato ed ampliato, e in parte in altro locale nuovo fabbricato in quelle vicinanze, comprendente la chimica generale, la chimica tecnologica ed agricola, la fisica sperimentale, la fisica matematica e forse, trovandosi spazio, la fisica industriale.

Ad ognuno di questi insegnamenti si potrebbe allora assegnare uno spazio largo e conveniente, e sarebbe sciolta la questione del Museo industriale insieme a quella parte della questione universitaria che si riferisce alle scienze fisico-chimiche. — Si noti poi che la questione sarebbe sciolta in modo da dare *locali* a quegli insegnamenti universitari frequentati da gran numero di studenti, e di questo numero certamente una parte frequenterebbe gl'insegnamenti del Museo industriale, che ora ha locali senza avere studenti, ed il quale anche non ha nessuna speranza di mai avere degli studenti, tanto che si persiste di voler dare al Museo industriale uno scopo unicamente industriale.

Torino, 26 gennaio 1877.

Prof. Ugo Schiff.

SPEDIZIONE SCIENTIFICA nelle Sile calabresi.

Alcuni giovani dotti e coraggiosi faranno tra poco una spedizione scientifica nelle Sile o per dir meglio nell'Aspromonte, regione italiana, che per certi rispetti zoologici e paleontologici è meno conosciuta dell'interno dell'Africa. I nomi di questi animosi scienziati ci affida che i risultati della spedizione saranno fecondi per la scienza; fra essi notiamo il Forsyth Major, inglese di nascita, ma italiano di adozione e che sta pubblicando un lavoro molto originale sui cavalli fossili; il De Stefano, uno dei giovani geologi più promettenti; l'Arcangeli, aiuto di Parlatore ed uno dei primi crittogamisti italiani; il Cavanna, fondatore della *Rivista delle scienze naturali* e già autore d'importanti lavori di zoologia.

Vi prenderà parte perfino il professore Bellucci, dell'Università di Perugia ed egregio paletnologo.

Il ministro Coppino ha accolto questo progetto con moltissima benevolenza e per quanto glie lo concedono le strette maglie del povero bilancio in cui è chiuso, aiuterà questi bravi giovani. Fra un anno speriamo di vedere un gran volume, frutto di questa spedizione, e ricche raccolte deposte nei nostri musei di storia naturale.

LETTERA DA ALBA.

26 *gennaio* 1877.

Abbiamo nella nostra chiesa di S. Giovanni un nuovo organo, opera dei bravi costruttori fratelli Vittino.

Quindici giorni sono esso fu collaudato dall'egregio organista della Cattedrale, il maestro Daniele Balbi, il quale suonandolo seppe far sentire a tutta la scelta adunanza appositamente accorsa i meriti e le bellezze del nuovo magnifico stromento. I signori Vittino, costruttori, hanno saputo avvantaggiarsi di ogni ultimo perfezionamento; il meccanismo n'è riuscito robusto ed agile, forti e soavi le voci: di bellissimo effetto le canne a lingua: vi pare di udire tutti gli stromenti d'un'orchestra.

Ho creduto che non vi giungesse sgradito un cenno d'un lavoro che fa onore alla nostra industria nazionale e che rende giustizia a benemeriti nostri fabbricanti.

B.

LETTERA DA FERRARA.

25 *gennaio*.

Mentre si agitano le sorti dell'Europa, l'alta società di Ferrara si occupa a divertirsi ed a scuotere la città dall'apatia in cui giace, dando brillanti *soirées* e facendo del bene al piccolo commercio che da noi è piuttosto arenato.

Non vi parlerò del *Ruy-Blas* che, avuto riguardo alla stagione inoltrata di Carnevale, è stato discretamente nel nostro teatro d'opera, nè tampoco del nostro teatro filarmonico-drammatico, dove alcune sere or sono venne rappresentata una nuovissima commedia del marchese Fiaschi, intitolata: *Una lezione*, che incontrò assai, e dove ieri sera ci fu ammannita la *Betly* di Donizetti; dirò solo che ciò che dà vita alla società in quest'anno sono i balli di famiglia.

***

Passando ora a tema meno piacevole, debbo dirvi che lo stato della nostra sicurezza pubblica non è molto soddisfacente. Avemmo a lamentare in pieno giorno diversi attentati alla tranquillità pubblica ed alla proprietà privata. Nel centro della città furono aggrediti certo Pollentini, un prete ed un calzolaio.

Fortunatamente se i malviventi vegliano, la Questura non dorme. Essa pose in poche ore le mani addosso agli autori di questi brutti fatti, e tre di essi vennero ieri stesso tradotti per citazione diretta dinanzi al nostro Tribunale correzionale e condannati ai *dolci riposi* per parecchi mesi.

***

Ieri ebbe luogo alla Corte d'Assisie la splendida requisitoria del sostituito procuratore del Re nel processo dei malfattori di Poretta e le stringenti conclusioni del cav. Venturi lasciano credere che i giurati non si lascieranno commuovere dalle difese più o meno patetiche degli avvocati, e col loro verdetto faranno eco al giudizio della pubblica opinione, allontanando per molto tempo dalle nostre campagne tanti pericolosi soggetti.

***

La nostra pubblica istruzione va a gonfie vele. Tutti hanno premura d'istruirsi; il numero degli allievi nelle scuole è aumentato; perfin la bassa classe, una volta poco proclive agli studi, cerca ora di imparare a mettere il nero sul bianco ed a leggere la storia d'Italia.

Però questo progresso lo dobbiamo anche al nostro giovane e distinto assessore della pubblica istruzione, il dott. Adolfo Cavalieri, che rialzò le nostre scuole a livello di quelle delle più importanti città d'Italia.

Il Cavalieri venne eletto nell'ultima votazione alla quasi unanimità con circa 1200 voti.

A lui siamo debitori di aver udita la *Messa* di Verdi per la quale sborsò L. 10,000: *deficit* che le immense spese avevano lasciato. Nè pago di ciò, vedendo che uno dei nostri asili infantili versava in cattive acque, volle stendere la sua benefica mano elargendo la non tenue somma di L. 12,000.

Quanti imitatori avrebbe bisogno di avere il Cavalieri!

A rivederci.

P.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

(Particolare della Gazzetta Piemontese)

(*Ritardata*).

Camera dei deputati — La marina mercantile — Viaggio a Nantes dei signori Pascal Duprat e Laisant — Discorso del signor Gambetta — Discorso del signor Di Marcère — Voltaire interdetto — Due giudizi fantastici — I Tribunali di Come e d'Alais.

Parigi, 24 *gennaio*.

La Camera ha ripreso lunedì il corso delle sue sedute, dopo alcuni giorni d'interruzione, e benchè si dovesse ancora entrare in nuove vacanze. Rendervi conto delle discussioni, o piuttosto delle letture, che riempirono queste due sedute, sarebbe cosa difficile e fastidiosa per i vostri lettori. Con una facilità impareggiabile si spedirono oltre a venti ordini del giorno sopra varie deliberazioni in una seduta sola. Il Presidente legge, la Camera vota, e si passa ad altro. Ed è questo un buon sintomo per fermo, che chiarisce una certa unione, un certo spirito di concordia come non sarebbesi manifestato nell'Assemblea precedente.

Vi sono delle eccezioni però; e talvolta si affacciano alla tribuna degli oratori ostinati quando meno lo si aspetta. Così, a proposito della riforma così giustamente domandata dal signor Brisson nelle circoscrizioni elettorali di Parigi, l'inevitabile sig. di Gastè non mancò di suscitare l'ilarità generale col pretendere, alla tribuna, che il numero dei deputati era già troppo considerevole. Dopo tutto, che que-

---

(83)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XVII.

Il domani.

(Continuazione).

— Fino a domani! — mormorò Ottavia: — fino a domani! Ecco uno strano biglietto..... non è vero, Amalia?

— Io non ho inteso nulla! — rispose Amalia con un tono improntato d'un'inquietudine straziante, — assolutamente nulla... Quello che comprendo è che ricomincia per noi una notte di dolore.

Le due donne s'inabissarono nelle loro riflessioni, e verso la metà della notte s'addormentarono di quel sonno agitato che giunge allorchè l'anima ed il corpo sono stati scossi da grandi emozioni.

XVIII.

La valle dei *Thugs*.

Il conte Elona era uscito dal villaggio dopo il tramonto, e giunto alla capanna di *Nizam* vi trovò duecento *sipai*, armati alla leggera, che aspettavano le istruzioni del colonnello Douglas.

Era in quella capanna che il giovane conte aveva trovato ricovero dopo le fatiche della notte trascorsa. *Nizam* non vi si fermò che un'ora, quindi riprese il sentiero della montagna per continuare il suo servizio volontario. Quell'eccesso di zelo poco mancò non gli riuscisse fatale. Mentre s'arrampicava sulla vetta della cornice che domina perpendicolarmente il tempio di Doumar-Leyna, venne fermato dalla truppa appiattata a cui comandava il luogotenente Stephenson, dal quale il bravo *Nizam* non era conosciuto. Tentò di parlare per uscir d'imbarazzo, ma gli fu chiusa la bocca, e lo si minacciò di strangolarlo se pronunciava ancora una sillaba.

I soldati nascosti nei crepacci della montagna si comunicarono dall'un all'altro, con gesti espressivi, la novella della cattura d'un *Thug*, affinchè il luogotenente Stephenson ne venisse informato. Questi ordinò di custodire il prigioniero, e di non fargli alcun male. *Nizam*, che anche esso possedeva la scienza della mimica, tentò una spiegazione in tal guisa; ma lo si minacciò di legargli le braccia se continuava.

All'avvicinarsi del giorno, il luogotenente Stephenson fece mettersi in agguato la sua piccola truppa in un angolo oscuro ed imboschito della montagna, e diede ordine di condurgli innanzi il creduto *Thug* prigioniero.

Nizam non aspettò d'essere interrogato per parlare.

— Luogotenente Stephenson, — diss'egli con un accento di verità inimitabile, — io sono Tauly; soprannominato *Nizam*: sono il più devoto servitore del colonnello Douglas, il capo dell'accantonamento. Lasciatemi libero. Se il giorno che sta per cominciare va perduto, ne avremo un danno a cui difficilmente si potrà riparare; e sarà perduto certamente s'io non parlerò al colonnello... Voi diffidate ancora di me, luogotenente Stephenson? Ebbene, fate ch'io possa scrivere al colonnello; aspetterò qui la risposta. Allorchè avrò finito la mia lettera, voi la leggerete prima di spedirla, e vedrete, dopo averla letta, ch'io sono il vostro amico e vostro fedele alleato.

Stephenson era un giovine ufficiale inesperto, che aveva il merito, molto apprezzato in simile guerra, di non agire che con estrema circospezione. Rifletté alcuni istanti, ed essendo di nuovo stato pregato da *Nizam*, acconsentì a fare ciò che questi gli chiedeva.

È inutile qui riportare la lettera assai lunga che *Nizam* scrisse al colonnello Douglas: essa rivelava molte cose che noi già conosciamo, ed abbozzava un piano d'assalto, da cui l'intelligenza del colonnello doveva trarre un profitto molto vantaggioso. Potremmo pure dispensarci dal soggiungere che al ritorno del messaggiero fu resa la libertà al valoroso servo di sir Edwardo.

Lungo quel giorno, il colonnello Douglas e sir Edwardo, informati dalla lettera di *Nizam*, visitarono tutti i posti dei *sipai*, sparsi fra le macchie tenebrose delle due foreste vicine all'abitazione. Ecco in che modo si spiega la loro assenza, allorchè il signor Tower giunse in casa del nababbo ch'egli trovò solo nell'abitazione di Narbudda. Quantunque *Nizam* avesse previsto nella sua lettera che i *Thugs* non avrebbero assalito la casa del nababbo nella notte seguente, tuttavia, per maggior precauzione, il colonnello lasciò duecento uomini scelti, comandati dal capitano Moss, per difendere da vicino l'abitazione di miss Arinda. Sir Edwardo, avendo ricevuto un avviso da Douglas, inviò un messo a Rondjah, per dare al conte Elona delle istruzioni relative alla capanna di *Nizam*. In quella sera i nostri due amici fecero la vegliata abituale col nababbo e la di lui figlia, e la gravità della circostanza non alterò menomamente l'allegria dei loro discorsi, come possiamo giudicarne dalle ultime parole che vennero scambiate nel momento in cui i domestici aspettavano, colle fiaccole in mano, il nababbo e miss Arinda nel vestibolo per accompagnarli nei loro appartamenti.

— Sì signori, — diceva Arinda, — ho già combinato la mia teletta da ballo, e spero che il colonnello me ne farà i complimenti. Le mie donne m'hanno provato quest'oggi una veste in crespo chinese, di color pallido, per cui vado pazza. È una veste deliziosa. Le vostre signore di Londra la pagherebbero cinquecento sterline da Everington. Sarò pettinata, come la dea Lachmi, con due ciocche ondeggianti su ciascuna tempia, mentre la massa dei capelli, raccolta in piccole treccie, cadrà dietro sulle spalle, insieme a fiori di *stanopea* d'avorio schietto. Lo conoscete voi il fiore della *stanopea*, sir Edwardo?

(Continua)

ste sia forse il parere degli elettori del sig. di Gasté, lo si capisce.

La Camera fu convocata per giovedì negli uffizi, onde procedere alla nomina della Commissione del bilancio. Venerdì avrà luogo la prossima seduta pubblica.

Voi di certo non ignorate che la marina mercantile, in tutta Europa, e particolarmente in Francia, attraversa un periodo di crisi molto grave. Parecchi deputati, commossi da questa dolorosa situazione, ne tennero proposito alla Camera, ed in seguito alle loro proposte fu nominata ultimamente una Commissione parlamentare di 22 membri, con incarico di studiare la questione. Sperasi che questa Giunta riuscirà a studiare qualche miglioramento che ridoni la vita e lo slancio a questo importantissimo ramo dell'industria nazionale.

I signori Pascal Duprat e Laisant, membri di questa Commissione, si recarono a Nantes per istudiare *de visu* la situazione della marina mercantile e mettersi d'accordo cogli uomini competenti e pratici.

Approfittando di questo viaggio, il signor Pascal Duprat, che il collega Laisant, deputato del luogo, presentò alla popolazione di Nantes, volle tenere una conferenza sopra la Enciclopedia e l'influenza che essa ebbe sulla rivoluzione francese. Questo discorso, pieno di erudizione, di spirito, di scienza storica e pronunziato davanti ad un uditorio di circa quattro mila persone, fu continuamente interrotto da meritati applausi.

Se la settimana scorsa fu povera d'avvenimenti parlamentari, si ebbero a segnalare, per compenso, dei discorsi politici di non lieve importanza. Vi citerò, fra gli altri, quello del signor Gambetta all'assemblea generale degli Amici dell'istruzione del 14° circondario di Parigi, e quello del signor Di Marcère, nel prendere possesso del seggio presidenziale del centro sinistro.

Tanto il primo di questi discorsi è limpido, spigliato, quanto il secondo è prolisso nella forma e pieno di circonlocuzioni, malgrado le intenzioni per fermo eccellenti dell'oratore. L'ex-Ministro dell'interno si adoperò essenzialmente a mettere in sodo, con un frasseggiare omai fuori di moda, che il suo gruppo si compone di repubblicani *conservatori*, i quali vogliono fare della Repubblica un Governo *che rassicura*, e non un Governo *che spaventa*. Benissimo: ma crede forse, il centro sinistro, di avere esso solo il monopolio di questo programma? Tutto il partito repubblicano ha saputo mostrare, in Parlamento, che esso intende unire alla fermezza dei principii un savio concetto delle necessità politiche del tempo. Questa distinzione fra repubblicani *conservatori* e repubblicani *radicali* non è in fondo che un abuso di linguaggio assai deplorevole.

Epperò, come si va amministrando a piccole dosi la libertà per questi poveri *radicali!*

Ancora testè, ad uno dei nostri confratelli, il sig. Guyot, fu ricusata l'autorizzazione di fare una conferenza sopra Voltaire. Sopra Voltaire! E siamo nel 1877!

Non è veramente l'Amministrazione che affligge gli amici della libertà con così strane deliberazioni. Nel mondo politico si parla molto oggidì di due sentenze fantastiche date dai tribunali di Cosne e d'Alais. Secondo il tribunale di Cosne, un elettore che protesta contro l'elezione d'un deputato può essere condannato per diffamazione in ragione dei fatti da lui segnati per appoggiare la sua protesta. Figuratevi se, dopo un tale giudizio, si oserà ancora dagli elettori contestare un'elezione per quanto difettosa ed impura! Sperasi che la famosa sentenza non formerà giurisprudenza.

Quanto al tribunale d'Alais, esso non ammette che un sindaco abbia il diritto di destituire un funzionario municipale. Questo funzionario... non è un funzionario. Vi ha contratto di *nolo* che tien legato il Municipio verso di lui. Davanti a tanta scienza legale tornano vani i commenti. Bisogna aspettarsi di veder ancora quanto prima i prefetti destituiti, i reazionari rimossi dall'impiego, intentar dei processi al Governo, mentre ad Alais ed a Cosne vi saranno dei giudici i quali condanneranno il signor Giulio Simon ed il sig. Marcère a pagar loro un'indennità.

Dicesi che tutta Europa ci invidia la nostra magistratura; nessuno ci invidierà certo i nostri buoni giudici di Cosne e d'Alais.

La riforma postale in Francia.

Dai giornali francesi riproduciamo le conclusioni della Commissione del bilancio per il 1877, relative alla riforma postale.

« *Tassa delle lettere.* 1° 0,25 centesimi per tutte le lettere dirette all'estero; 2° 15 cent. per tutte le lettere circolanti in Francia e dirette in Algeria; 3° la tassa delle cartoline postali è fissata a 10 centesimi per tutta la Francia.

« *Tassa dei giornali.* 1° La tassa dei giornali che pesano meno di 25 grammi è ridotta da 4 centesimi a 2 pei giornali circolanti nel dipartimento o nei dipartimenti limitrofi; 2° il minimo del peso dei pacchi sarebbe abbassato da 1 chilogr. a 150 grammi; 3° le circolari, gli stampati, le lettere di partecipazione saranno tassate nel modo seguente: 1 cent. da 1 a 5 grammi, 2 cent. da 5 a 10 grammi, 3 cent. da 10 a 15 grammi, 4 cent. da 15 a 25 grammi, e 5 centesimi da 20 a 50 grammi. »

Cospirazione orleanista.

Un dispaccio da Berlino dello *Standard* ci reca uno strano annunzio.

Il Governo germanico sarebbe in possesso di documenti autentici provanti che i Principi d'Orleans ed i loro partigiani cospirano contro l'attuale ordine di cose in Francia. Membri dell'attuale Governo e persone che godono la piena fiducia del maresciallo Mac-Mahon farebbero parte del complotto, come pure ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Dicesi che anche il conte Chaudordy sia fra i cospiratori. Egli tentò, mandando in giro telegrammi allarmanti, di metter l'attuale Governo in discordia colla Germania nella speranza di far scoppiare una guerra, durante la quale i Principi d'Orleans potessero impossessarsi delle redini del Governo.

Torbidi in Ispagna.

Secondo una corrispondenza speciale del *Corriere Italiano*, le notizie testè pervenute dalla Spagna sarebbero assai gravi.

« Quattro mila gendarmi ricevettero dal Governo spagnuolo l'ordine di partire immediatamente per la Biscaglia e per la Navarra, dove la situazione è tale che le città stesse dimostratesi ostili alla causa carlista durante l'ultima guerra, manifestano oggi dei sentimenti sfavorevoli al Governo di Alfonso XII.

« Numerosi arresti ebbero luogo a Bilbao ed a San Sebastiano. I giovani compresi, per l'età loro, nel reclutamento, fuggono sopra le montagne. »

L'esercito russo.

A Kisseneff fu tenuto un consiglio di guerra per decidere se l'esercito del Mezzogiorno debba essere rinforzato con un quinto corpo, oppure se basti accrescere i quattro corpi attuali. Il quartier generale desidera che la cavalleria venga rinforzata di alcuni reggimenti. Nel Dniester la cavalleria fa esercizi di nuoto. Un ordine del Comando in capo prescrive per ogni giorno manovre della fanteria e della cavalleria. Queste ultime avranno luogo sotto la direzione del generale Jomin. Fa molto freddo e nevica.

L'inverno.

Telegrammi speciali da Bukarest annunziano che in Rumenia le vie sono impraticabili, e quindi sono impossibili le operazioni militari prima della primavera.

La ferrovia da Kisseneff a Jassy venne per l'estensione di vari chilometri distrutta dalle inondazioni.

Le riserve della Rumenia furono rinviate a casa fino al 1° marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3607), del 23 dicembre, che discioglie il personale contabile di magazzino che faceva parte del Corpo del commissariato ed instituisce in sua vece un Corpo d'impiegati civili dello Stato sotto la denominazione di contabili della R. Marina.

2. **Un regio decreto** (n. 3624), del 31 dicembre, che approva il ruolo organico del personale del Ministero della marina e di quello del Consiglio superiore di marina.

3. **Un regio decreto** (n. 3626), del 31 dicembre, che approva il ruolo organico del Corpo delle capitanerie di Porto.

4. **Un regio decreto** (n. 3684), del 14 gennaio, che approva alcune modificazioni del regolamento per la esecuzione della legge sulla sanità pubblica, approvata con R. decreto 6 settembre 1874.

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

I negozianti inglesi in Sicilia — Loro richiami — Dichiarazione del Depretis — Le condizioni della Sicilia — Rudinì e Morana — Elezione del Bonghi.

Roma, 25 *gennaio* (sera).

È dispiaciuto non poco il telegramma da Londra, secondo il quale alcuni negozianti inglesi, abitanti in Sicilia, si sarebbero rivolti a lord Derby, e l'avrebbero pregato di chiamar l'attenzione del Governo italiano sulle condizioni della pubblica sicurezza nell'isola. Questa ingerenza forestiera sulle cose nostre offende e rattrista. Ma è vero il fatto riferito dal telegramma inglese? Il Depretis interrogato oggi dall'on. Maurigi ha risposto che non ne sapeva nulla; e naturalmente ha soggiunto che da un Governo amico all'Italia, come l'inglese, non può ragionevolmente aspettarsi alcuna comunicazione che non sia del tutto amichevole; che, in ogni caso, il Ministero saprebbe rispondere come conviensi alla dignità del nome italiano.

Tutta l'odierna seduta è stata consacrata alla Sicilia. Prima il Rudinì (destra), poscia il Morana (sinistra) hanno interpellato il Presidente del Consiglio sulle intenzioni del Governo circa alle proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta per il miglioramento morale e materiale dell'isola. Il Rudinì è stato più sobrio, e necessariamente più efficace. Egli ha raccolto la sua attenzione sopra alcuni punti principali, e ha potuto essere seguito con interesse da chi lo stava ascoltando.

Al contrario il Morana è stato troppo minuto, è entrato in soverchi particolari, e l'attenzione de' suoi uditori si è stancata assai presto.

Il Rudinì ha fatto spiccare lo sviluppo economico portato dall'Italia nell'isola; ma non ha taciuto nello stesso tempo che a questo progresso materiale non ha corrisposto il progresso morale. Chè anzi si sarebbe verificato in Sicilia per l'appunto il rovescio. Il senso morale sarebbe sceso a poco a poco così basso, in alcune provincie dell'isola, da non potersi deplorare abbastanza questa specie di disfacimento morale, che costituisce un pericolo permanente alla pubblica tranquillità. Il Rudinì ha dipinto al vivo lo spirito di disprezzo della pubblica autorità, di resistenza organizzata alla legge, di minaccia continua alla sicurezza delle persone e degli averi dei cittadini.

Ma egli non s'è accorto che questo era una specie di processo fatto a tutte le amministrazioni di destra, le quali pur troppo essendo state al governo fino a ieri, sono responsabili del profondo disordine morale che regna nella parte occidentale della Sicilia. I rimedi principali da lui invocati sono: un concorso più largo del Governo nella costruzione delle strade comunali obbligatorie; sostituire il sistema della duplice ammonizione a quello del giudizio di contravvenzione per l'applicazione del domicilio coatto, delegando l'ammonizione non ai pretori, ma ad un magistrato superiore, e finalmente una giustizia più pronta, e quindi, se occorresse, una procedura speciale, sommaria nei giudizi penali dell'isola.

Domani il Depretis risponderà ai due interpellanti; ma prima della sua risposta la Camera udrà la discussione delle conclusioni della Giunta per le elezioni in ordine a quella di Conegliano nella persona del Bonghi, le quali sono perchè sia sospesa la convalidazione della elezione fino all'accertamento regolare del numero dei professori che già trovansi nella Camera. Siccome poi il numero de' professori ammessi è di gran lunga sorpassato da quelli che sono stati nominati nelle elezioni generali, così l'elezione Bonghi dovrebbe in appresso dichiararsi nulla. G.

NOTIZIE DI ROMA.

26 *gennaio*.

Attendesi a Roma, proveniente da Brindisi, il marchese di Salisbury, che ripartirà tosto alla volta di Londra, onde trovarsi presente all'apertura del Parlamento inglese.

È atteso pure in Roma l'arcivescovo di Lione, e dicesi che avrà una conferenza in Vaticano, insieme con Rouher.

Arrivo del Re a Napoli.

Ieri l'altro, 26, è giunto a Napoli da Roma, con convoglio speciale, S. M. il Re.

Erano ad attenderlo alla stazione l'onorevole duca di S. Donato, il prefetto ed altre autorità.

Insieme con la M. S. è anche giunto l'onorevole Nicotera, ministro dell'interno, il quale ripartì ieri mattina alle 5 per la Calabria, via di Taranto.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 27. — La Giunta della Scupcina, convocata per votare la continuazione della guerra oppure la intavolazione delle trattative di pace, si è dichiarata incompetente.

Bukarest, 27. — Il Governo annunciò ai Gabinetti esteri di aver ordinata un'inchiesta sopra le pretese persecuzioni degli Ebrei, i cui risultati saranno tosto pubblicati.

Nella popolazione regna un panico, temendo tutti l'avvicinarsi dei Turchi.

Odessa, 27. — Venne sospesa l'ordinanza del Ministero, la quale sospendeva le comunicazioni ed il movimento dei passeggeri e delle merci sulle linee Losonzo, Sebastopoli, Mosca, Kriefeld.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 27 *gennaio*.

Garibaldi, Cairoli ed altri presentano una proposta di legge per assegnare a titolo di riconoscenza nazionale una pensione vitalizia di annue L. 1000 a ciascuno dei superstiti della spedizione di Pisacane nelle Calabrie nel 1857.

Si approvano, siccome riconosciute regolari, le elezioni dei collegi di Jesi (Bonacci) e Fabriano (Mariotti).

È annullata per ragione d'impiego l'elezione dell'on. **La Francesca** nel collegio di Maglie; e per la morte dell'ex-candidato avversario nell'intervallo fra il primo ed il secondo scrutinio, l'elezione dell'on. **Tasca** nel collegio di Bergamo.

Continuasi poscia la discussione relativa alle interpellanze **Rudinì** e **Morana** sulle condizioni della Sicilia.

Mancini discorre dei reati che vi si commettono in molti paesi, in conseguenza di quello speciale ambiente sociale che niuna legge può improvvisamente cambiare, e alcuni derivanti dalle ragioni medesime che si lamentano nelle altre provincie del regno.

(*) Ciò nondimeno molto può intanto farsi a scemare i mali lamentati ed a porvi maggior freno. Il freno possibile è d'impedirne la diffusione, ed a codesto egli appunto intendendo, diede ogni disposizione dipendente dal suo ufficio, che, secondo le leggi attuali, valga a rendere più pronta la prosecuzione dei reati e l'amministrazione della giustizia.

Rudinì ringrazia i Ministri e specialmente il Presidente del Consiglio, delle parole di benevolenza proferite verso la Sicilia, e le larghe promesse fatte; ma confessa che queste sembrandogli sieno assai poco concrete e perciò conducenti a poco risultato, non può tenersene soddisfatto.

Depretis dà schiarimenti relativi alle sue dichiarazioni, che duogli non abbiano soddisfatto l'interpellante Rudinì; ma avendo detto quanto le circostanze permettono di fare, non può ora che ripeterlo.

Morana invece dicesi soddisfatto delle promesse del Ministero; e, onde conchiudere la sua interpellanza, propone una risoluzione nella quale esprime la fiducia nel Ministero che lo manterrà.

Colonna non è soddisfatto delle dichiarazioni del Ministero, e meno ancora dello andamento della discussione seguita, che non si aggirò intorno ai lati più importanti e vitali delle provincie infestate dal brigantaggio.

Maurigi, Damiani e **Morana** aggiungono considerazioni diverse riguardo alla discussione seguita e alla risoluzione proposta. Trattandosi poi del giorno in cui dovrassi deliberare sopra essa, **Depretis** fa notare potere riuscire superflua ogni sua ulteriore discussione, e potere l'interpellante Morana contentarsi delle dichiarazioni che egli fece.

Morana acconsente, e ritira la risoluzione.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — *Fiera enologica e suoi effetti — Un falso agente di sicurezza pubblica — Un bersagliere più lesto di lui — Un reo confesso dichiarato innocente — Lui, lei o l'altro!*

Ogliengo Vincenzo di Cocconato nello scorso anno 1876 volle levarsi il gusto di venire a Torino a godersi gli ultimi giorni di carnevale.

Dopo aver fatto il girellone tutto il santo giorno del martedì grasso con tanto d'occhi spalancati per la meraviglia a guardare le mascherate, l'Ogliengo capitò sulla piazza S. Carlo, dove stavano attorno attorno schierate le bottiglie, i litri, e i mezzi litri, forse in onore dell'eroe di San *Quintino*.

La tentazione era troppo forte per un astigiano, e il nostro uomo cominciò sulla fiera enologica una lunga *via crucis* con frequenti stazioni gaudiose, finchè si trovò ubbriaco fradicio.

A una cert'ora Ogliengo pensò di andarsene a letto e s'avviò difatti a Porta Susa, dove era la sua locanda.

Il viaggio non si faceva senza qualche fatica e senza pericoli, perchè, invece di seguire la linea retta, le gambe lo portavano ora da una parte ora dall'altra della via a dare di spalla nelle botteghe e nei muri: anzi a un certo punto le gambe si piegarono adagino adagino, l'Ogliengo cadde a terra, le palpebre gli si chiusero e Morfeo se lo strinse amorosamente fra le braccia.

Ogliengo, nonostante il rigore della notte invernale, dormiva profondamente da chi sa quanto tempo, quando a un tratto fu svegliato da un individuo che, scuotendolo per gli abiti, gli intimava di alzarsi.

— Che cosa fate qui? — domanda il nuovo venuto.

— Dormo, come vede.

— Avete le vostre carte in regola?

— Non ho carte con me.

— Allora io sono obbligato a perquisirvi.

— E lei chi è, di grazia?

— Io sono un agente della forza pubblica, — e così dicendo frugava nel panciotto e nella giacchetta dell'Ogliengo e ne toglieva il portafogli e i denari, in tutto L. 3 30.

— O perchè mi prende il denaro?

— Silenzio: ora si va alla sezione Moncenisio, e se non vi sarà nulla in contrario, sarete posto in libertà immediatamente e avrete la restituzione del denaro.

Ed entrambi si diressero all'ufficio di sicurezza pubblica della sezione Moncenisio.

Però quando furono giunti in prossimità di quell'ufficio, il sedicente agente della forza pubblica diede uno schiaffo all'Ogliengo, dicendo: — La sezione Moncenisio è qui, — e, infilata un'altra via, se la diede a gambe.

Il fuggente non aveva ancora fatto cinquanta metri di strada, quando un bersagliere di un vicino corpo di guardia, udita la voce dell'Ogliengo che gridava *al ladro*, lo agguantò e, saputo di che si trattava, lo condusse davvero alla sezione Moncenisio.

Qui l'arrestato dichiarò subito chiamarsi Boffen Luigi, di Milano, ex-guardia di sicurezza pubblica, e confessò che trovandosi senza denaro aveva avuto il torto d'andare a cercare nelle tasche altrui.

La confessione del Boffen rese facile e spedita l'istruzione del processo e in breve fu mandato al Tribunale Correzionale sotto l'imputazione di furto con destrezza. Ma il Tribunale trovò che avendo il Boffen abusato del titolo di ufficiale pubblico, la depredazione assumeva i caratteri del reato di grassazione, e, dichiaratosi incompetente, rinviò l'accusato alla Corte d'Assisie, dov'egli infatti comparve nel giorno 23 corrente.

Il sostituito procurator generale, cav. Masino, sostenne vivamente l'accusa di grassazione. La difesa invece, rappresentata dall'avv. Basilio — un faccione roseo, con una larga bocca sdentata e sorridente — sostenne che il fatto di Boffen non era nè una grassazione, nè una rapina, ma semplicemente un furto.

I giurati, ai quali non pareva giusto che per una depredazione di valore così minimo commessa da un individuo che per l'addietro era sempre stato galantuomo, si dovesse applicare una pena criminale, risposero negativamente alle questioni che erano state loro proposte soltanto sulle accuse di grassazione e di rapina, e così Boffen, malgrado le sue aperte e ripetute confessioni, fu dichiarato innocente.

Il carcere preventivamente sofferto per undici mesi gli avrà almeno servito di lezione.

***

Veniamo ad un altro processo dibattutosi davanti una Pretura.

È una specie di romanzo che si può intitolare: *Lui, lei e l'altro*.

Lui e lei sono congiunti in matrimonio da una dozzina d'anni incirca e la pace coniugale non venne mai turbata da gelosie fino al 1874.

In quell'anno lui andò in America in cercar fortuna, lasciando la moglie in..... Italia, dove costei ha un avviatissimo negozio di mode.

Mentre il marito partiva, la moglie faceva conoscenza dell'*altro*, che le veniva presentato come persona intendente di contabilità e di lingua francese, e lo incaricava di tenerle i registri del negozio e di insegnarle il francese.

Un giorno che *lei* e l'*altro* si trovarono soli e senza alcun sospetto a studiare la grammatica del *Goudar moderno*, si provarono a coniugare insieme il verbo *aimer* al presente, e il maestro entusiasmato dei progressi della sua allieva,

La bocca le baciò tutta tremante.

D'allora in poi le lezioni si successero più frequenti. *Lei* aveva una voglia matta di studiare, e l'*altro* con uno zelo esemplare ne secondava l'ardore..... per lo studio, dandole fino a tre o quattro lezioni al giorno.

L'intimità si faceva ogni di più profonda tra il maestro e la scolara, sicchè qualcuno cominciò a mormorare, e vi fu anche chi ne informò il marito.

Il pover'uomo, non sapendo tollerare le inclinazioni di sua moglie agli studi filologici, parte improvvisamente dall'America, giunge in..... Italia ad insaputa della moglie, e viene ad accertarsi della sua disgrazia.

Credete voi che il marito si armasse d'un pugnale o d'una pistola ed accoppasse *lei* o l'*altro*? Ohibò! Egli prese un partito meno tragico, e diede semplicemente querela di adulterio contro la moglie e il di lei complice.

Decisamente la poesia è in ribasso.

Come sarebbe stato drammatico un diverso contegno del marito: Don Giovanni giacente esanime al suolo in mezzo al sangue e che esala l'ultimo sospiro, mormorando il nome della donna amata.....

Invece Don Giovanni in Pretura! Che prosaccia!

Insomma *lei* e l'*altro* furono condannati a tre mesi di carcere (in celle separate), più L. 300 di multa per l'*altro*, nei danni verso la parte civile in lire 12,714 50.

Un po' care quelle lezioni di lingua.

BASILIUS

Approvasi infine senza discussione il progetto per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sull'ordinamento dei giurati, che vieta la pubblicazione dei resoconti durante i processi penali.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
27 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,9	+ 1,1	3,9	78	14° 44'	N d.	Copert.
9 a.	740 6	+ 2,2	4,2	79	14 44	N E d.	Sereno
12 m.	741,8	+ 6,0	3,5	50	14 46'	S d.	Sereno
3 p.	741,8	+ 7,0	3,6	49	14° 48'	S O d.	Sereno
6 p.	742,0	+ 5,1	3,8	57	14° 45'	S O d.	Sereno
9 p.	744,1	+ 3,0	4,5	78	14° 45'	S O d.	Sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { minima — 0,8. massima + 7,0.
Acqua caduta mill. [illegible]
Minima della notte del 27 — 1,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 29 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 45 — Passaggio al meridiano, [illegible] — Tramonto, 5 21.

Nascere della **LUNA**, 5 38 sera — Passaggio al meridiano, 0 13 matt. — Tramonto, 7 [illegible] matt.

Giorno della **Luna** 15°.

Luna piena a 9h 20 m. di matt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

(Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 gennaio 1877 (ore pom.)):

Cielo sereno nel sud Italia; coperto altrove. Venti da nord forti nel canale d'Otranto e golfo Asinara; freschi a Brindisi. Mare agitato in questi punti e nel Portoempedocle. Barometro sceso da 3 a 8 mm. Il tempo cattivo accenna ad estendersi anche nell'Italia inferiore, ed i venti aumentare d'intensità nel mare Ligure e Tirreno.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	4. 0	2. 5	Firenze	8. 0	1. 0
Milano	4. 8	—4. 8	Roma	9. 8	2. 9
Torino	4. 9	—0 5	Genova	10. 0	6. 1
Parma	5. 6	—1. 2	Livorno	12. 8	3. 2
Bologna	7. 6	0. 4			

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 21 al 27 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Brizio Edoardo, professore d'archeologia, res. a Bologna, con Ballatore Adelaide, res. a Torino.

Possetto Giuseppe, sarto, res. a Torino, con Tellar-Pandon Maria, res. a Torino.

Weber Vittorio, cappellaio, res. a Torino, con Foco Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Per Antonio, negoziante, res. a Torino, con Caratti Teresa, sarta, res. a Torino.

Chiambretto Giacinto, meccanico, resid. a Torino, con Arisio Clara, commessa negoz., res. a Torino.

Miglioretti Rocco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Aymar Costanza, soppressatrice, res. a Torino.

Fossati Pietro, meccanico, res. a Torino, con Garessio Maria, res. a Torino.

Ogliaro Antonio, muratore, residente a Torino, con Gerardi Giovanna, sigaraia, resid. a Torino.

Ricca Antonio, panattiere, res. a Torino, con Dovo Maria, res. a Torino.

Negro Giuseppe, chincagliere, res. a Torino, con Bussone Anna, negoz. in tessuti, res. a Torino.

Rois Giacomo, contadino, resid. a Torino, con Fratino Carola, giardiniera, residente a Torino.

Dacconale Carlo, negoz., res. a Torino, con Gesta Felicita, res. a San Maurizio.

Tuninetto Domenico, contadino, res. a Torino, con Mainardi Maria, contadina, res. a Beinasco.

Cossale Luigi, liquorista, res. a Torino, con Neri Giovanna, res. a Vercelli.

Tribaudino Luigi, negoziante, res. a Rivoli, con Damiani Secondina, res. a Torino.

Rolla Ferdinando, impiegato al Ministero della guerra, res. a Roma, con Ossola Maddalena, res. a Torino.

Scoja Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Gramaglia Vincenza, operaia in panni, res. a Torino.

Gaj Francesco, bracciante, res. a Torino, con Arduino Catterina, sarta, res. a Torino.

Castellaro Maurizio, operaio alla fabbrica tabacchi, res. a Torino, con Ferrando Laura, sigaraia, res. a Torino.

Valabrega Moise, negoziante, res. a Torino, con Finzi Ester, res. a Torino.

Torri Giovanni, tornitore in metalli, res. a Torino, con Airaldo Angela, soppressatrice, res. a Torino.

Gariglietti Giuseppe, guantaio, res. a Torino, con Ghione Teresa, soppressatrice, res. a Torino.

Bertolo Gio. Batt. contadino, res. a Torino, con Bughera Rosa ved. Bertolo, contadina, res. a Torino.

Pichetto Michele, militare pensionato, res. a Bruino, con Zoccola Irene ved. Brero, res. a Torino.

Marchia-Giannuccio Cesare, ispettore demaniale, res. a Torino, con Fiore Camilla, res. a Torino.

Candeliere Eugenio, scalpellino, resid. a Torino, con Astaldi Angela, operaia, resid. a Torino.

Capeletto Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Piatti Maria, sarta, residente a Torino.

Ruffino Giuseppe, bracciante, residente a Torino, con Francesatti Maddalena, tessitrice, residente a Torino.

Gatto Antonio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Chiarottini Francesca, operaia, resid. a Torino.

Canagallo Giuseppe, cuoco, res. a Torino, con Brasso Catterina, cuoca, res. a Torino.

Cadet-Grégoire Alfonso, artista drammatico, res. a Torino, con Campagna Luigia, artista di musica, residente a Torino.

Mondino Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Benotto Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Buffa Luigi, giardiniere, res. a Torino, con Verguano Rosa, contadina, res. a Torino.

Sasso Luigi, negoziante, res. a Torino, con Scala Domenica, residente a Torino.

Sasso Natale, proprietario, resid. a Torino, con Percosino Lucrezia, resid. a Torino.

Garrone Pietro, segatore, res. a Torino, con Bartero Teresa Margherita, cuoca, resid. ad Orbassano.

Pioletto Giovanni, panattiere, res. a Torino, con Poeta Metilde, res. a Venaria Reale.

Donini Angelo, negoziante, res. a Torino, con Tersol Diomira, res. a Torino.

Roda Carlo, selciatore, res. a Torino, con Beneltone Margherita, tessitrice, residente a Torino.

(Continua).

Istituto pei ciechi. — Egli è colla più viva soddisfazione che dobbiamo dichiarare come gli egregi personaggi componenti i vari sotto-Comitati di questa provvida e veramente caritatevole istituzione lavorino alacremente per assicurare l'esistenza a questo filantropico Istituto. Di questi giorni si adunava il Comitato *organico*, nello scopo di discutere sul concetto organico a darsi all'istituzione.

Presiedeva il Comitato il benemerito promotore comm. E. Riccardi. V'intervennero il conte Augusto Salino, vice-presidente, ed i signori comm. avv. Paolo Massa, deputato, teol. cav. Gio. Genta, cav. prof. Luigi Mattirolo, membri, ed il cav. Pier Angelo Barberis, segretario-relatore del Comitato.

Intervennero pure l'avv. cav. Edoardo Pautas, relatore del sotto-Comitato *amministrativo*, il dott. Luigi Pagliani, relatore del sotto-Comitato *tecnico*, l'avv. Emilio Sineo, relatore del sotto-Comitato *statistico*, ed un rappresentante del sotto-Comitato dell'ufficio di *Presidenza*.

La discussione, intesa essenzialmente a chiarire in tutti i membri il generale concetto dell'Istituto a fondarsi, toccò molti punti della questione, versando in modo speciale sulla scelta del locale, sull'indole essenzialmente educativa o di puro ricovero che dovesse avere, sull'estensione a dargliesi fin da principio, sui mezzi finanziari, ecc., e deliberò di attendere i risultati degli studi dei sotto-Comitati *tecnico* e *statistico* sui quali poi gli altri sotto-Comitati potrebbero fondarsi per dare esecuzione al loro mandato.

Intanto rimangono a conoscersi le deliberazioni del primo sotto-Comitato (ufficio di presidenza) il quale dovrà quanto prima adunarsi.

Questo Comitato è composto del conte Giovanni Rebaudengo, vice-presidente; dei membri: S. E. il conte F. Sclopis, conte Massimo Biandrà, cav. Paolo Balbo di Vinadio e del segretario-relatore cav. Daniele Sassi.

Sala Mola. — Iersera fu inaugurata un'elegantissima sala che il cav. Mola, per comodo degli avventori, ha aperto sotto i portici di Po a man sinistra, per esporvi i suoi piani, melopiani, *harmonium*, organi, ecc. Assistevano all'inaugurazione parecchi consiglieri municipali, alcuni membri della Camera di commercio, della Società promotrice dell'industria nazionale, parecchi artisti e dilettanti, una scelta di personaggi invitativi dal cortese proprietario.

Il cav. Marchisio, quell'illustre maestro-concertista che tutti conosciamo, a dar saggio dei melopiani fabbricati dal Mola (e di cui l'intraprendente costruttore ha acquistato privativa perfezionandone il metodo), ha eseguito alcuni pezzi bellissimi che su quegli strumenti riescivano di un effetto nuovo, sonoro, in grazia appunto del congegno del melopiano.

Fu applauditissima poi specialmente una gran suonata-concerto (ce ne sfuggì il titolo) eseguita con forza, con maestria grandissima dal valente maestro col suo figlio, e n'ebbero entrambi assai e meritati applausi.

Furon fatte sentire eziandio le belle note piene, rotonde di parecchi *harmonium* a due tastiere fabbricati pure dal Mola. Fu insomma una bella inaugurazione, la quale se da una parte potè compensare le fatiche, le spese, la costanza del giovine e intelligente costruttore, d'altra parte deve incoraggiarlo vie più a seguitare per la nuova via intrapresa, sulla quale non gli mancheranno, e noi gli auguriamo, fortuna e riuscita pari alla buona volontà ed alla intelligenza di lui.

Balli. — Questa sera avrà luogo al teatro Rossini il 3° veglione della società *Pietro Micca*.

Teatri. — Regio — L'*Armida* del Pratesi, senza Tasso, ha ristorato ieri sera le sorti coreografiche delle nostre massime scene.

Il pubblico infatti ha toccato con mano che vale più un bel cimiero e tre dozzine di ninfe e genii, che tutte le piramidi d'Egitto passate, presenti e future. Questo per la composizione. In quanto all'esecuzione la cosa cambia aspetto: le ballerine conservano la stessa fiacconа e la stessa indisciplina nei ranghi, e bisogna dire che quei ballabili si reggono proprio per miracolo. Ma non fa nulla, anche col disordine la gran marcia-ballabile dell'atto 2° ha fatto furore, e furono applauditissimi il *ballabile delle ninfe* e quello dei *genii fantastici* all'atto 4°.

La sig^a Rosita Mauri, un demonietto in carne ed ossa, ha eseguito certe *variazioni*, certe *rientrate* (così le chiama il libretto) e certe *pirouettes* proprio di gusto.

La *mise en scène* elegante. Lo scenografo Ferri ebbe col Fontana una chiamata, e tre chiamate finali ebbe il riproduttore Smeraldi col corpo cosidetto di ballo.

Correte pesciolini... nelle dolci acque d'*Armida* e sarete contenti.

— Gerbino. — Ieri sera è stata la sera dei successi. La nuovissima commedia in quattro atti del signor Ludovico Muratori, *Alessandra*, ha ottenuto a questo teatro un esito felicissimo. L'autore è stato chiamato agli onori della ribalta quattordici volte. Il 1° atto è un vero gioiello, il 2° un po' freddino, il 3° e 4° interessantissimi. Al 1° e specialmente al 3° il signor Muratori ha avuto dall'uditorio una stupenda accoglienza.

La signora Marchi ed il signor Ceresa hanno miniato, si può dire, alcune scene.

Vengono in seguito la signora Cottin, il Galli, il Mancini che ha gridato troppo, ecc.

Il Muratori ha fatto della sua *Alessandra* un romanzetto ad effetto a grande intreccio ed antefatti.

La commedia replicasi a richiesta.

I nostri complimenti al simpatico scrittore romano.

Sul nuovo lavoro del Muratori pubblicheremo prossimamente un'appendice.

Annunciamo con piacere che martedì 30, avrà luogo la beneficiata della signora Pia Marchi nel *Trionfo d'amore* di Giacosa e colla *Locandiera* di Goldoni.

Gli ammiratori si provvedano tosto un posticino, altrimenti resteranno fuori!

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1[2: (Lettera *b*) *Ruy Blas*; *Armida*, ballo — **Carignano**, ore 8: *Orphée aux Enfers* — **Gerbino**, ore 8: *Alessandra*; *Telemaco il disordinato* — **Rossini**, ore 8: *I fumeur*; *Lena dël Rociamlon* — **D'Angennes**, ore 8: *'L papà dla maestra*; *Cheur e ambission* — **Balbo**, ore 8: Due rappresentazioni: la 1^a alle ore 3, la 2^a alle ore 8, della compagnia equestre — **Alfieri**, ore 8: *Il Profeta con Stenterello* — **Vittorio Emanuele**, ore 8: *La gerla di papà Martin* — **San Martiniano**, ore 7 1[2: *Radamès Re degli Elefanti bianchi*, commedia; Una brillante farsa; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Rinvenimento d'un montone. — Sino da circa un mese fa certo Cibrario Gildo, abitante alla cascina *Marchesa*, oltre la barriera di Milano, dichiarava all'Ufficio di polizia municipale il rinvenimento di un montone di mediocre grossezza, e siccome niuno finora fece ricerca del detto animale, si avvisa nuovamente che chi l'ha smarrito devè far capo al predetto Cibrario, il quale, previe le necessarie indicazioni, gliene farà la restituzione.

Cronaca bianca. — *Salvamento.* — La notte di giovedì, a Milano, alcune grida di *aiuto! aiuto!* chiamarono l'attenzione di due guardie di Questura che pattugliavano lungo la via Vittoria. Esse s'appressarono alla sponda del Naviglio e videro un uomo che si dibatteva nelle acque. L'appuntato Giovanni Bocca, senza indugio, si spogliò del cappotto e slanciatosi nell'acqua riescì a trarre a salvamento quel pover'uomo, che, essendo ubbriaco, non aveva saputo più orientarsi ed era andato a far un bagno a freddo con questi dolci zefiri che spirano.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazia. — Sul percorso della ferrovia di Ciriè, presso al cosidetto Chiabotto delle Marle (un ultimo ricordo del Lazzaretto del 1630) una lattivendola sorda e quasi cieca andò a buttarsi contro il binario mentre sopraggiungeva un convoglio. La Direzione della ferrovia, appena avvertita del fatto, faceva tornar sul sito la locomotiva con un vagone in cui presero posto due guardie municipali. Trovossi la donna ancora svenuta; fu raccolta e portata immediatamente all'ospedale Mauriziano: essa riportò grave frattura di costole.

*** *Quattro camicie.* — Le guardie municipali, dietro denunzia formale di una donna che in casa sua era stata derubata, dovettero arrestare ieri, sul mercato di Borgo Dora, un'altra donna che aveva esposte in vendita tre o quattro camicie. L'arrestata, condotta alla Questura, vi fu trattenuta sino a confronto colla persona da cui disse aver ricevuto, per rivenderle, quelle camicie.

*** *Scappellotti.* — In via Doragrossa ed in pien meriggio, due amiconi, con tanto di cuore, ma di nessuna educazione, si scambiarono così potenti scappellotti che i loro connotati ne furono tosto grandemente modificati: i visi enfiarono. Per acquetarli si dovettero condurre a ricevere una lavata di capo (che non era fuor di luogo) alla Questura.

*** *Il furto al Banco del lotto in via Po.* — Ieri fu arrestato dalle guardie di P. S. certo L. B., quale sospetto autore di questo furto, essendo stato sorpreso ad ora inoltrata della notte in attitudine sospetta, in prossimità del luogo dove avvenne il furto.

*** *L'arresto del dott. Caratti* Carlo Vincenzo ebbe luogo, come già dicemmo, in seguito a mandato dell'Autorità giudiziaria di Firenze.

Il Caratti era stato condannato in contumacia a 18 mesi di carcere per truffa e se ne venne da noi a piantare il *Risparmio*, di cui si occupa alacremente la procura del Re, avendo fatto sequestrare carte e registri per vedere se la gestione della Società procedeva regolarmente.

Il Caratti si spacciava per console della Persia, per commendatore dell'Ordine Gerosolimitano, per cavaliere di Mantova, ecc., e tanto a Bologna come a Lugo vendeva brevetti di decorazioni estere.

A Firenze incappò nella rete e per abuso di falsi titoli venne condannato in contumacia a 18 mesi di carcere.

Foggì a Torino e si mise a capo dell'Associazione che produsse tanto fermento nel ceto commerciale.

Ora attendiamo i risultati delle verifiche fatte dal Procuratore del Re per occuparci poi delle altre gesta del Caratti.

*** *Arrestati:* 12.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 gennaio.

Rodina Gabriella nata Pantasso, d'anni 77, di Torino — Mathis Luigi, id. 19, di Torino — Trivero Domenica nata Bertinetti, id. [illegible], di Torino — Sibilla Raimondo, id. 68, di Frabosa Soprana — Guattino Giacinto, id. 41, di Torino, parrucchiere — Pastore Angela nata Parino, id. 68, di Cantarana — Padre Eliodoro, al secolo Russo Giovanni, id. 53, di Carmagnola, frate cappuccino e curato della parrocchia di Madonna Campagna — Tiberga Edoardo, id. 44, di Nizza Mare, capitano in ritiro — Prelli Nicola, id. 55, di Grugliasco, panettiere — Colombero Gio. Battista, id. 48, di Saluzzo caffettiere — Camagni Maria, id. 13, di Villasola — Barra Maria, id. 16, di Buriasco — Meotti Virginia nata Giordanino, id. 36, di Alpignano — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 26 gennaio.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

CORRIERE DEL MATTINO

Barone di Sapri!

Un telegramma della *Ragione* da Roma, reca che Nicotera sarà nominato barone di Sapri. Ciò spiega l'*interim* assunto dall'on. Depretis. L'on. Nicotera riputava sconveniente controfirmare il decreto quale presidente della Consulta araldica.

Di questa baronia crediamo che il Nicotera avrebbe fatto meglio a starne senza.

Il principe di Sant'Elia.

Il telegrafo ci annunziò la morte dell'on. senatore principe di Sant'Elia, avvenuta a Palermo.

Il principe Romualdo Trigona di Sant'Elia era nato a Palermo nel 1809, e fu nominato senatore del Regno il 20 gennaio 1861. Era uno de' più illustri gentiluomini e più ricchi proprietari dell'isola di Sicilia, e nei rivolgimenti politici servì efficacemente la causa liberale.

Documenti diplomatici.

Dicesi che il ministro Melegari ha intenzione di pubblicare i documenti riguardanti la condotta d'Italia nell'ultima fase della questione d'Oriente. Tale compilazione si sta preparando al Ministero degli esteri.

L'ambasciatore inglese.

In Inghilterra l'opposizione è decisa di domandare la dimissione definitiva di sir H. Elliot dal posto d'ambasciatore inglese a Costantinopoli, proponendo al suo posto lord Cardwell o lord Carlingford, i quali non solo dovrebbero coprir le funzioni d'ambasciatore, ma quelle ancora di plenipotenziario straordinario, incaricato di sorvegliare lo sviluppo delle promesse riforme turche, ed informarne il Governo della Regina.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 28, ore 10,40, arr. ore 11,45.

Sono giunti in Roma cento pellegrini francesi.

— Si annunziano per oggi dimostrazioni a Firenze ed a Napoli in onore della sentenza contro la *Gazzetta d'Italia*.

La *Gazzetta d'Italia* ha appellato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Salerno, 26 *gennaio*.

Notizie da Vallo recano che i briganti Francolino e Martusiello, che da 10 anni infestavano le campagne, furono uccisi ieri nel territorio di Pisciotta, dopo un conflitto con carabinieri e truppa, aiutati dai cittadini.

Firenze, 27 *gennaio*.

Iersera ebbe luogo una dimostrazione con evviva all'Italia ed al Ministero. La dimostrazione andò alla Prefettura per esprimere la soddisfazione della cittadinanza per la sentenza del Tribunale.

Nessun disordine.

Washington, 26 *gennaio*.

La Camera approvò, con 191 voti contro 86, il progetto di formare un Comitato misto, incaricato di decidere la questione della elezione presidenziale.

Parigi, 27 *gennaio*.

Telegrammi privati accennano ad impressioni pacifiche.

Costantinopoli, 27 *gennaio*.

Gli ambasciatori ottomani ricevettero l'ordine di comunicare ai diversi Gabinetti i passi della Porta presso i Principi della Serbia e del Montenegro, a cui propose un accordo diretto.

Una circolare del Visir avverte i Governatori delle provincie che, malgrado l'insuccesso della Conferenza, le buone relazioni colle Potenze continuano; ed ordina loro di mantenere relazioni amichevoli coi Consoli e coi sudditi esteri, e d'impedire ogni disordine.

Washington, 27 *gennaio*.

La verifica dei voti comincierà giovedì.

Parigi, 27 *gennaio*.

La sottoscrizione al prestito di Marsiglia di 80 milioni, conchiuso a mezzo della casa Erlanger, si aprirà simultaneamente presso il Crédit Foncier e il Comptoir d'Escompte.

Atene, 27 *gennaio*.

Salisbury è partito per Brindisi.

Costantinopoli, 27 *gennaio*.

Ignatieff partì pel Pireo; Werther e Zichy partirono per Brindisi; Chaudordy e Corti partiranno martedì per Varna.

Bukarest, 27 *gennaio*.

Don Carlos è arrivato, ed ebbe un'udienza dal Principe.

Londra, 27 *gennaio*.

Gladstone pronunciò a Taunton un violento discorso contro la Turchia, e fu acclamato entusiasticamente.

LA BORSA.

Torino, 27 *gennaio* (ore 6 sera).

La settimana scorsa la Borsa di Parigi chiudeva in sostegno malgrado la notizia dello scioglimento della Conferenza di Costantinopoli e la determinazione del Governo turco di rifiutare qualunque proposizione quantunque ridotta ai minimi termini.

Pare che la Borsa si sia detto: la rottura della Conferenza è la pace; e quindi ne conseguì un sensibile rialzo. Il 3 0[0 francese da 71 57 1[2, corso di sabato 20 corrente, saliva lunedì a 71 90, il 5 0[0 da 106 60 a 107 10, il nostro Consolidato da 70 60 a 71 10. Meglio tenuti il martedì fecero il 3 0[0 72 02 1[2, il 5 0[0 107 15, l'italiano 71 15. Realizzazioni di benefici fecero indietreggiare di 15 e 20 centesimi i suddetti corsi nella giornata di mercoledì. Ma giovedì riprendevano con maggior fermezza il 3 0[0 a 72 15, il 5 0[0 a 107 32, l'italiano a 71 30. Si mantennero ieri quasi senza variazioni e chiusero oggi come giovedì, se non meglio, cioè:

3 0[0 francese 72 15, 5 0[0 107 35, italiano 71 30, realizzando così nella settimana i seguenti benefici:

Il 3 0[0 francese cent. 57 1[2, il 5 0[0 cent. 75, l'italiano cent. 70 sui prezzi di sabato scorso.

Il rialzo dei fondi pubblici trova sempre la sua ragione nell'estrema abbondanza del denaro tanto a Parigi che a Londra. Però è da rimarcarsi che a Parigi gli acquisti delle Ricevitorie generali e gli sconti di rendita sono molto diminuiti in questi giorni. In compenso resta la Banca di Francia, la quale dovendo, a quanto si dice, investire la sua riserva (20 milioni) in Rendite francesi, avrebbe ancora da comperarne per 8 milioni di franchi di capitale.

È una bella cifra che può benissimo da sola esercitare molta influenza sui corsi delle Rendite. In quanto alla speculazione non sembra sia molto attiva a Parigi, perchè notizie che riceviamo direttamente da colà, e che sono attendibilissime, ci dicono che malgrado il formidabile rialzo della Rendita, non si fanno punto affari in Borsa.

Alla nostra Borsa il rialzo fu all'incirca eguale a quello che si realizzò sul nostro Consolidato a Parigi, cioè 70 a 75 centesimi da un sabato all'altro. Eravamo il 20 corrente da 76 50 a 76 45 e la Borsa di questa mattina chiudeva da 77 25 a 77 20. Però si può dire che da noi questa mattina la tendenza era piuttosto debole, poichè eravamo da 40 a 50 centesimi più bassi che la parità con Parigi, malgrado gli sforzi che si sono fatti onde sostenere i corsi per far ritirare le Rendite vendute a premio per la fine del mese, e di cui si doveva fare la risposta oggi alla seconda riunione della Borsa alle ore 4 1[2 pom. Diffatti, malgrado il ribasso di 10 centesimi che si ebbe a Parigi all'apertura della Borsa, la maggior parte dei premi furono levati sui corsi di 77 15 a 77 12 1[2.

Come cronisti noi non dobbiamo che esporre i fatti, ma non possiamo fare a meno però di notare una certa corrente di opinioni che sentiamo manifestarsi intorno a noi. Diremo quindi che taluni trovano un cattivo sintomo pel credito pubblico questa straordinaria accorrenza dei capitali sui fondi pubblici, perchè industria e commercio ne rimangono derelitti, ed aggiungono che i redditi dello Stato ed il ben essere delle popolazioni non mancheranno di risentirsene più tardi. La Banca Nazionale avrebbe potuto in parte diminuire il male riducendo il tasso dello sconto, e recando così un sollievo al commercio; ma essa non lo volle, e noi non andremo ad investigare quali ragioni la distolsero dal suo dovere.

I valori continuarono per la maggior parte a rimanere negletti.

Le Azioni della Banca Nazionale si trattarono da 1950 a 1940, vaglia staccato.

Il Mobiliare da 630 a 625.

La Banca di Torino si teneva ancora lunedì da 630 a 631. — Veniva ricercata martedì a 634 e 635 ed anche a 636, e si teneva su questi prezzi circa quasi tutta la settimana. Oggi era alquanto più debole, cioè da 633 a [illegible]. — Il rialzo ebbe luogo dietro l'assemblea generale tenutasi lunedì, nella quale si stabilì di portare parte della riserva al conto capitale liberando le Azioni di 400 franchi. Il risultato di tale operazione sarà di far realizzare ai venditori una gran parte di quei benefizi che prima rimanevano come di esca per gli azionisti dell'ultim'ora.

In seguito a quest'adunanza in cui il Consiglio d'amministrazione parlò delle Bonifiche Ferraresi, come di un'operazione ormai perfettamente riuscita, ebbero un risveglio anche le Azioni della Società dei Lavori Pubblici fortemente impegnata in tale impresa. In questi ultimi giorni erano vivamente domandate a 290.

Un altro valore che sembrava affatto dimenticato e che ora ritorna sul tappeto, sono le Azioni delle ferrovie Romane che a Parigi montarono in pochi giorni da 60 a 68 franchi e che in conseguenza dovrebbero valere qui 74 a 75 lire circa, ed anche più se fosse vero che finiranno per ottenere il rimborso con lire 7 50 di rendita, come alcuni credono.

Non parleremo d'altri valori che non presentano particolari variazioni e di cui segniamo i corsi giornalmente.

Il cambio per Francia variò nella settimana da 109 a 108 70, rendendosi sempre più debole quanto più si rialza la Rendita.

Il pezzo da 20 fr. fece al più basso 21 69, al più alto 21 79. Rimase oggi da 21 70 a 21 72.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Ferrero Enrico gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 gennaio 1877.

Torino	88	81	35	29	85
Milano	53	25	10	74	46
Venezia	25	40	65	55	51
Firenze	72	40	54	14	83
Roma	14	83	84	27	11
Napoli	41	3	46	87	40
Bari	46	24	75	82	64
Palermo	56	47	18	77	84

Notizie Commerciali

GENOVA, 27 gennaio.

Caffè. — La calma in quest'ottava si impossessò pure dei mercati esteri, e scomparve quindi la buona tendenza, per far luogo alla debolezza e quindi al ribasso.

Dimenticate le buone ragioni che militano se non si vuole per una ripresa, almeno, per la fermezza, i compratori si ritirarono e le poche offerte bastarono per provocare del declinio.

È opinione generale però che questo stato non sia che passeggiero e che fra breve ci sarà dato di registrare molto maggiore attività nelle contrattazioni, la quale farà al certo guadagnare il perduto valore.

Il nostro mercato si mantenne calmo quanto ad affari, ma però i prezzi conservarono la loro fermezza e la tendenza non è punto mutata.

Si vendettero 200 sac. Portorico e 50 Giava a prezzo ignoto.

Gli arrivi sono sempre insignificanti; da Bombay abbiamo ricevuto 133 s., 10 d. da Bordeaux, e 104 d. da Marsiglia.

Zuccheri. — La debolezza fu il carattere dominante della settimana che sta per finire su tutti i mercati indistintamente, tanto nelle qualità greggie che raffinate, e con ribasso nei corsi.

Generalmente in quest'epoca dell'anno gli affari sono più limitati che il solito, e questo da' più non si tiene a calcolo e si vorrebbe invece che continuasse quella attività nelle operazioni che si verificò gli scorsi mesi. Naturalmente al solito ristagno d'affari che annualmente a quest'epoca si avvicenda, deve ancora aggiungersi il momento di calma che in ogni ramo di commercio si verifica sempre dopo molta attività e molto aumento.

Questa trae seco un declinio sui corsi, il quale si fa maggiore o minore a seconda che sussistono ancora le cagioni che provocarono il rialzo. Le cause generalmente sussistono tuttora, cosicchè havvi ben poca probabilità che il leggiero rinvilimento del genere possa mutarsi in un forte ribasso.

Il nostro mercato cadde esso pure nella calma e conseguentemente i corsi declinarono alquanto tanto per le qualità greggie che raffinate.

Dalle prime ne abbiamo pochissime, cosicchè i possessori sono poco disposti ad accettare prezzi di ribasso.

Si vendettero 100 fecci da L. 47 50 a 46.

Nei raffinati poco si è operato; le qualità più Olanda, a quanto si dice, si contrattarono a 43 50, e il prodotto della Raffineria Ligure a 65.

Le vendite settimanali della medesima ascendono a 2000 sacchi a L. 65 ogni 50 chilo per vagone completo.

Arrivarono in questa ottava 120 fecci e 230 casse da Barcellona, 1362 sac. da Liverpool, e 23 d. da Marsiglia.

Cuoi. — Il nostro mercato sempre sotto l'influenza degli aumenti che ebbero luogo tanto al Plata che nelle Indie, si mantiene sempre sostenuto e chiude in buona tendenza.

Le contrattazioni in questa ottava furono meno importanti che nella scorsa, sommando in tutto a 6700.

Arrivarono nell'ottava 5481 cuoi e 50 balle pelli lanute da Buenos Ayres e 895 cuoi e 205 fardi pelli da Montevideo, 514 pacchi e 100 cuoi da Amburgo e 200 detti da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Le contrattazioni sono sempre limitate in tutti i mercati italiani per mancanza di domande dall'estero ; i prezzi però si reggono sempre bene.

Da noi si vendettero in tutto 215 quintali. Il deposito ascende a 700 quintali.

Petrolio. — Il nostro mercato aprì fiacco, e stante la poca domanda seguitò debole ed inoperoso sino alla chiusura. Gli importatori sostennero e sostengono tuttavia, però nominalmente, le loro pretese, non essendovi la minima variazione nei prezzi dei mercati americani.

Un altro motivo per cui non vogliono aderire a concessioni, sia per merce pronta che di prossimo arrivo, si è l'avere essi parecchi carichi, destinati pel nostro porto, trattenuti dal ghiaccio nei porti di Filadelfia e Baltimora.

Chiudiamo ai prezzi seguenti:

Pensylvania in barili da L. 69 50 a 70, e detto in casse da 67 50 a 68 schiavo di dazio; Pensylvania in barili da 104 a 105, e detto in casse da 98 50 a 100, sdaziato vagone.

Cereali. — La posizione del genere non ha variato e non possiamo segnalare variazioni dai prezzi della precedente settimana ai quali ci riferiamo per conseguenza. La scalo continua ad essere ben provvisto.

Le vendite dei grani duri e teneri esteri ascendono ad ett. 24,000 e ad ett. 6500 nazionali.

Eccovi gli attuali nostri prezzi: Granoni di Napoli da L. 20 a 20 25 il quint., Salonicco L. 18; Avena Kustendje L. 21; Orzo Sicilia da L. 19 a 25; Fave da L. 17 a 19; Fagiuoli bianchi da L. 26 a 27, scelti da L. 31 a 40; Ceci Sardegna da macina da L. 26 a 27, cottura da L. 25 a 40.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 22 al 27 gennaio.

Quercia	miria	L. 0 40 a 0 44	med.	0 42
Faggio	»	» 0 35 a 0 40	»	0 37
Noce	»	» 0 30 a 0 40	»	0 35
Ontano	»	» 0 39 a 0 42	»	0 40
Pioppo	»	» 0 32 a 0 38	»	0 35

In tutto mir. 26,800.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 05	med.	1 00
Paglia	»	» 0 65 a 0 75	»	0 70

In tutto mir. Fieno 7000. Paglia 5400.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 22 al 27 gennaio.

Frumento	ett.	L. 26 02 a 25 38
Riso mercantile	»	» 33 80 a 31 44
Granoturco	»	» 13 45 a 12 35
Segale	»	» 15 60 a 15 16

Legna forte	mir.	L. 0 35 a	0 75
Id. dolce	»	» 0 25 a	0 15
Carbone	»	» 1 25 a	1 15
Fieno	»	» 1 05 a	0 85
Paglia	»	» 0 65 a	0 40
Uova la dozzina	»	1 — a	0 90

Firenze,	26	27
Rendita 5 0/0	77 32 5	77 42 5
Rend. dal 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 72	21 69
Londra lettera	27 20	27 22
Cambio su Parigi	108 65	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 —	808 —
Banca Nazionale	2000 —	2000 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	330 —
Obblig. Ferr. Merid.	228 50	234 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	633 —	631 —
Parigi,	26	27
3 per 0/0 Francese	72 10	72 12
5 per 0/0 Id.	107 30	107 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 35	71 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	229 —	230 —
Az. Ferr. Romane	68 —	70 —
Obbl. Lombarde	228 —	228 —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 14
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidati Inglesi	96 1/8	96 13/16
Vienna,	26	27
Mobiliare	143 60	144 80
Lombarde	74 50	74 75

Banca Anglo-Austr.	78 60	77 75
Austriache	237 —	238 —
Banca Nazionale	830 —	880 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 83
Cambio su Parigi	49 05	48 80
Cambio su Londra	123 70	123 10
Rendita Austriaca	67 40	67 40
Idem in carta	61 35	61 65
Unionbank	53 —	54 —
Argento in banconote	117 20	116 20
Berlino,	25	26
Austr. Marchi di Ban.	398 —	398 50
Lombarde Franchi	122 50	124 —
Mobil. Marchi di Ban.	[illegible] 50	239 50
Rendita It. Franchi	71 90	72 10
Londra,	25	26
Consolidato inglese	96 15/16	96 3/4
Rendita italiana	70 7/8	70 3/4
Spagnuolo	11 3/4	11 3/4
Turco	11 3/4	11 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 3/8	49 1/8

Telegramma Particolare.

Genova, 27 gennaio, ore 3,15 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0/0 contanti da 77 15 a 77 17.

Id. fine mese 77 12 a 77 17.

Azioni Banca Naz. f.m. 1939 — 1941.

Credito Mobiliare f.m. 627 — 629.

Ferr. Meridionali f.m. 329 — 330.

Oro 21 72. — Affari deboli.

Borsa di Milano. — 27 gennaio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	77 40
Prestito Nazionale 1866	44 20
» » stallonato	41 —

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873 e 19 settembre 1875

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 31 dicembre 1876.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominale	L.	»	25,000,000 »
Conto Riserva	»	»	12,260,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 »	»
Cassa Contanti	»	806,683 10	»
Portafoglio	»	8,220,318 59	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	18,294,268 17	»
Conto Valori (in riporto)	»	1,820,370 45	»
Conti correnti diversi	»	»	1,655,639 45
Corrispondenti diversi	»	10,592,500 92	10,070,862 23
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	2,524,729 80
Spese di primo impianto	»	183,801 25	»
Spese Generali	»	427,901 04	»
Conto interessi	»	»	»
Conto Dividendi	»	625,000 »	»
Profitti e perdite	»	»	1,789,015 34
Diversi	»	»	»
131 TOTALI	L.	53,366,846 82	53,366,846 82

Il Contabile **H. Kaufmann.** *Il Direttore Generale* **A. Pariani.**

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio		26	27
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	62 25	62 25
» » per febbraio	»	62 25	62 25
» » per marzo e aprile	»	63 —	63 —
» » pei primi 4 mesi	»	64 —	63 75
Zuccari Saccarine disp. entrepôt 88 °/₀	»	71 50	72 —
» » ⁷/₉	»	76 50	77 —
» bianco 3	»	82 25	82 50
» raffinato scelto	»	158 —	158 —

Liverpool, 27 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 13000.

Hâvre, 27 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 1580.

Mercato calmo.

» — Haïti Port-au-Prince	Fr. 100 —	— —
» — Santos non lavati	Fr. 105 —	— —

Marsiglia, 27 gennaio (sera)

Affari nulli. — Cereali nominali.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.